

Bari 24 maggio 2024

Buon giorno sono Claudia Loi sorella di Emanuela, non avendo la possibilità di essere presente di persona ci tengo a far sentire la mia vicinanza con questa lettera.

Sento il dovere di manifestare un profondo ringraziamento al dirigente scolastico, agli insegnanti e a tutti quanti si sono impegnati per l'intitolazione di questa scuola a mia sorella. Per noi familiari è sempre motivo di conforto tenere viva la memoria e ci riempie di gioia il fatto che anche qui nella città di Bari si è voluto mantenere vivo il ricordo Emanuela. È importante fare memoria perché questo ci permette di coltivare la speranza che si può contrastare il male e mettere in luce la verità.

Emanuela era nata a Cagliari il 9 ottobre 1967, ma ha sempre vissuto a Sestu, un comune che si trova a pochi chilometri dal capoluogo. Amava stare con i bambini e cullava sin da piccola il sogno di fare la maestra, per questo frequentò e si diplomò all'istituto magistrale di Cagliari. Era brava negli studi, fu promossa tutti gli anni. Tra me e lei c'era un solo anno di differenza, oltre che mia sorella, è sempre stata la mia migliore amica a cui potevo confidare tutto e dividevamo le stesse amicizie. Suscitava la mia ammirazione per la sua disinvoltura nell'affrontare le materie scolastiche nonché per la sua maggiore intraprendenza e capacità nei rapporti personali. Dopo il diploma decidemmo di fare dei concorsi per trovare un lavoro. Lei sperava tanto di diventare insegnante, invece per caso le circostanze della vita la condussero verso orizzonti mai immaginati prima. Fece il concorso in Polizia senza una motivazione particolare, semplicemente per fare compagnia a me, ma superò brillantemente tutte le selezioni e raggiunse una buona posizione in graduatoria. Inizialmente non era assolutamente convinta di quanto andava a fare, viveva il dramma interiore della sua scelta. Fece la scuola di Polizia a Trieste, poi fu mandata a prestare servizio nella città di Palermo. Apprese con una forte preoccupazione e sbigottimento questa notizia, ma non si tirò indietro. Palermo era una città assai diversa rispetto agli ambienti in cui lei era cresciuta, sicché i primi tempi furono molto duri e sentiva molto la nostalgia di casa. Ma non si arrese e si dedicò con impegno e dedizione al suo servizio e nel giro di poco tempo si ambientò e si affezionò al suo lavoro e sperava tanto di far carriera in Polizia. I suoi colleghi

ammirarono subito di lei il suo carattere allegro. Fu impiegata in tante mansioni finché poi entrò a far parte dell'ufficio scorte. Il destino volle che quella domenica sera del 19 luglio 1992 insieme al giudice Paolo Borsellino ci fosse pure lei. Morirono insieme al giudice anche i colleghi Agostino Catalano, Eddy Walter Cosina, Claudio Traina e Vincenzo Li Muli. Emanuela aveva solo 24 anni.

Questa tragedia ha tracciato su di noi dei solchi profondi di sofferenza, ma sinceramente vi dico che non conserviamo dei sentimenti di odio verso gli assassini, ma bensì un desiderio di giustizia, di legalità e di memoria. Il suo ricordo si collega all'affermazione dei principi della legalità e della giustizia e della pace, fondamentali per il progresso morale, economico e culturale della nostra società. A noi che condividiamo questi valori spetta il dovere di vivere la nostra dignità di uomini e donne liberi che si impegnano a cambiare in meglio la nostra società. Questa è l'eredità che ci ha lasciato Emanuela.

La legalità è una virtù che ci fa andare avanti, ci fa essere solidali con le altre persone, ci fa distinguere il bene dal male, in particolare ci porta a riconoscere e condannare tutti i comportamenti illeciti, dal più piccolo al più grande. Una società dominata dall'illegalità è una società non libera, incapace di progredire, perché genera una democrazia ingiusta e inefficiente che fa sentire il cittadino estraneo al concetto di bene comune. La storia può essere sconvolta, gli uomini possono cambiare e sentirsi consapevoli della loro forza interiore che nasce dal desiderio di libertà.

Il sangue versato da Emanuela insieme a quello di tanti altri uomini e donne che sono morti nell'inseguire un nobile ideale, devono continuare a tenere acceso nel mondo un desiderio di giustizia e di pace.

Con la speranza di poter un giorno far visita di persona alla Vostra Scuola dedicata a mia sorella vi saluto con affetto.

Maria Claudia Loi